



POST IT

POST IT

post
it

3rd





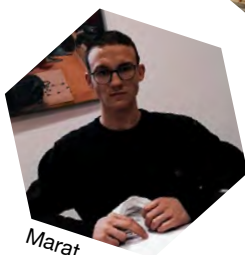
Caterina



Damian



Fede



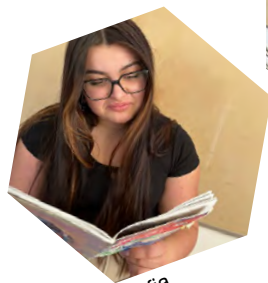
Marat



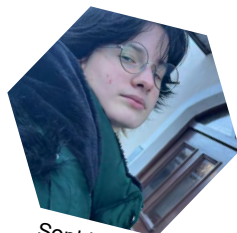
Hannes



Emily



Sofia



Sophie

Redaktion/redazione/redazion

INDEX/INDICE/INDESC

- 2 Limited Space: il mio piccolo habitat
- 3 I giovani nell'artigianato:
una possibilità per il futuro?
- 6 Barat dal guant
- 8 Cesenatico
- 10 Festival dell'Euregio
- 11 Ritratto immaginario
- 12 Progetto Trieste
- 14 Cerimonia di inaugurazione dell'anno
scolastico 22/23
- 16 Esercizi di illustrazione

POST-IT

Zaita di sculeies: Lizeum d'ert y dila Scola profesciunela per l'artejanat artistich de Urtijëi

Schülerzeitung: Kunstgymnasiums und der Landesberufsschule für das Kunsthandwerk St.Ulrich

Giornalino scolastico: Liceo artistico e della Scuola professionale per l'artigianato artistico di Ortisei

Aufgabe/edizione/edizion 2.5 – Winter/inverno/inviern 2023

Verantwortliche/responsabili/ responsabl:

Fabian Fistill (Text), Andreas Linder (Layout)

Redaktion/redazione/redazion:

Sophie Kramer, Emily Castlunger, Caterina Craffonara, Hannes Wörz, Damian Goller, Sofia Thaler, Marat Busini, Fede Sigrisi

Lehrer/insegnanti/nseñianc:

Irina Thaler, Lisa Pötschko, Maria Insam, Federico Castellani, Ulrica Perathoner, Elisa Fontana, Fabian Fistill

Druckerei/tipografia/stamparia:

Weger Druck Bx

Layout:

Lea Beikircher Perathoner, Alan Bellemo, Rebecca Bonon, Sofia Comploi, Anna Deiana, Sofia Dejori, Sara Fontana, Alessandra Gatti, Alex Giordani, Alan Major, Smilla Scantamburlo

Cover: Paula De Falco

LIMITED SPACE °
il mio piccolo habitat



Nadine Trebo, 3B



Corinne Kostner, 3A



Noel Giacchino, 3A

I giovani nell'artigianato: una possibilità per il futuro?

Scopriamolo insieme in una conversazione con Aron Demetz, artista e scultore di fama internazionale e membro fondatore de "La Vëta", un'associazione fra artigiani e artisti della Val Gardena, che punta a risollevare l'artigianato artistico avvicinando i giovani a questa splendida realtà piena di opportunità lavorative.

1. Puoi spiegare, in breve, cos'è l'associazione "La Vëta" e con quali obiettivi è stata fondata?

L'associazione "La Vëta" è nata da un incontro che avevamo fatto anni fa, tra tutte le associazioni, sia chi lavora con il pannello, che scultori e pittori, per vedere come raggruppare tutti e lavorare insieme. Alla fine, da questo incontro sono uscite parecchie idee, perché avevamo fatto dei gruppi di lavoro, dei tavoli di discussione. Ed era venuto fuori un gruppo che si occupava delle cose principali e che voleva partire con questo progetto molto autonomamente, senza aver ancora creato il gruppo "La Vëta" o aver deciso di chiamarlo così.

Eravamo forse una decina di persone e la prima cosa che è venuta fuori è che ci volevamo occupare dei giovani della Val Gardena: ce ne sono pochi, di studenti abbastanza, ma la maggioranza viene da fuori, anche nella parte scultorea e pittorica, ce ne sono sempre meno. Il ché è sempre stato un po' un problema, ma negli ultimi tempi era diventato abbastanza drastico il calo. Volevamo riuscire a invogliare i ragazzi già a partire dalle

elementari e dalle medie, cercando di organizzare qualcosa e aiutando anche quelli che escono dalla Berufsschule, che finiscono il quinto anno e non hanno ancora uno studio o un lavoro. Avevamo quindi trovato uno studio in una ditta di Ortisei che dava loro a disposizione lo studio e anche un paio di rivenditori che davano loro delle commissioni da fare, specialmente di statue sacre come figure di santi. Ci si era messi insieme per fare dei controlli settimanali a rotazione; ad esempio, uno scultore passava una volta a settimana per un'ora per vedere se l'opera era stata realizzata bene, di modo tale da riuscire a venderla e a guadagnarci qualcosa. E questa cosa è andata avanti per quasi due anni, anche se gli studenti

venuti da fuori sono tutti o tornati a casa o andati a studiare fuori. E allora abbiamo deciso di fare questa cosa solo per due settimane all'anno e da lì è nata la Summeracademy. Siamo già alla quinta edizione: per due settimane, l'ultima di luglio e la prima di agosto, molti ragazzi che vengono da tutte le accademie europee e anche internazionali, vengono a frequentare alcuni corsi intensivi, tenuti da tre professori diversi che cambiano ogni anno. Poi c'era un altro sottogruppo che si occupava dei ragazzi delle scuole medie, dove abbiamo cominciato a fare dei piccoli corsi di pittura o di "basteln", ma più in una direzione artistica. E un altro sottogruppo si dedicava in maniera

molto simile alle elementari, in modo molto giocoso. Un "basteln" molto creativo che però va in direzione artistica. Anche perché oggi molti non si possono più permettere alcuni sport e magari non hanno la possibilità di andare a sciare, e quindi proponevamo qualcosa di diverso. E c'è stata così tanta richiesta che tutte le altre cose che ci siamo proposti di fare – a favore di scultori e pannellisti – sono cadute



in secondo piano, anche perché siamo tutte persone che lo fanno per hobby, anche se poi è quasi diventato un lavoro. Alla fine, quindi, non siamo più andati avanti con tutto il resto. Però un altro sottogruppo è riuscito a fare un'analisi, anche più professionale e approfondita, che prova a vedere se si può fare qualcosa tutti insieme. L'idea de "La Vëta" è proprio quella di unire un po' le diverse cose. Ci sono già diverse associazioni di artigiani e artisti in Alto Adige: la LVH di Bolzano, l'Unika che è un sottogruppo della LVH, poi c'è l'Artigianato artistico... Mentre "La Vëta" voleva essere un tramite e a metà strada, perché non è propriamente legata alla professione, ma è di sostegno. Se c'è qualche pro-

blema che gli altri non hanno tempo di risolvere, allora possiamo noi cercare di vedere cosa si può fare. Anche se, nell'ultimo periodo, le nostre forze si sono concentrate prevalentemente sull'insegnamento offerto ai giovani.

2. Quindi vi occupate anche di divulgazione tra i più giovani che è una cosa importante. Penso, del resto, che un po' ovunque ci sia un riavvicinamento alle tradizioni. In particolare c'è ora, mi sembra anche in Italia, una rinnovata attenzione per l'artigianato, un settore per anni trascurato e che sta attirando l'interesse di molti giovani. Pensi che i giovani si stiano riavvicinando a queste professioni, dopo che le generazioni precedenti le avevano un po' abbandonate?

Sì, io penso di sì. Anche perché non c'era alcun motivo logico per allontanarsene. In qualche modo alcune cose dovevano cambiare, ma per questo non si deve rinnegare tutto ciò che c'era prima. Infatti l'Italia è diventata grande proprio con questo. Poi c'è stata la curiosità di aprirsi a tutto ciò che è internazionale e tutti sono corsi da New York a Londra per poi scoprire che un po' tutti cucinano con l'acqua calda.

Ed è forse stato logico uscire per cercare cose diverse, ma vedo anche già io che i miei studenti sono molto cambiati negli ultimi anni e hanno tantissima voglia di fare, di sporcarsi le mani. Quando noi studiavamo

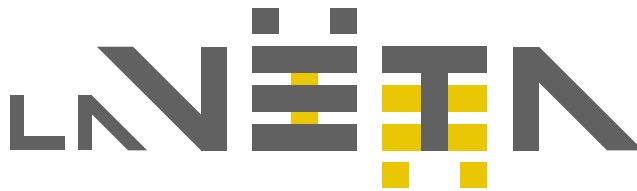
l'artista non doveva toccare niente. Noi avevamo l'idea e poi facevamo fare agli artigiani. Invece ora, gli artisti non dimenticano il concettuale che è stato insegnato negli ultimi 40 anni, ma vogliono imparare qualcosa, vogliono fare cose nuove. E di ciò sono molto contento: di questo ritorno. Poi chiaramente non puoi dimenticare quello che è successo. Ci sono tante possibilità nuove, tanti cambiamenti nel digitale, tante possibilità attraverso i robot e i computer. Ma alla fine si tratta sempre dell'idea. Anche i robot sono solo degli attrezzi. Quindi non è cambiato moltissimo. Specialmente gli italiani sono sempre stati molto creativi, un po' svegli, cercavano di arrangiarsi e in qualche modo inventavano nuove cose. Mentre questo era andato un po' perso... però adesso c'è di nuovo voglia di fare, secondo me.

3. Sì, sono d'accordo. E quali sono, secondo te, le prospettive per un giovane che voglia avviare la sua carriera in quest'ambito? Pensi che i diversi campi dell'artigianato offrano degli sbocchi professionali adeguati alla domanda? E se sì, quali?

Io penso sia normale, perché vedo anche i miei figli iniziare a cercarsi un lavoro e la differenza rispetto a noi e

loro è che noi avevamo due o tre possibilità che ci venivano in mente, mentre loro ne hanno infinite, già in tasca, sul telefono. Non riescono a decidere e credono di dover scegliere uno tra i lavori proposti. Mentre io ho sempre detto: ragazzi, il lavoro vi viene incontro. Non è che serve trovarlo. Lo vedo già da me: io dovevo, ad esempio, diventare odontotecnico e odiavo la scuola d'arte, volevo sempre smettere. E poi, ad un certo punto, ho incontrato due insegnanti nuovi che erano Walti e Bruno (Walter Moroder e Bruno Walpoth) – allora erano appena tornati dall'accademia con idee nuove e fresche – ed era come imparare un nuovo mestiere. In due settimane ho deciso che non avrei cambiato più. È stata una cosa veloce e forse ho avuto la fortuna dell'insegnante, però ci sono cose in cui ti appassioni con il tempo, perché scopri qualcosa di tuo e poi il lavoro ti viene incontro. Sono sicuro che sarei diventato un discreto odontotecnico, però avrei sempre cercato qualcosa di nuovo, mentre star sempre a sfregare denti forse non mi sarebbe bastato. Il nostro lavoro dimostra anche che ci sono delle possibilità nel mondo artistico. Se guardiamo al mondo non artigianale ma artistico, ci sono anche esempi di una decina di persone che lavorano internazionalmente in gallerie in tutto il mondo. Una cosa che non c'è mai stata prima o che era molto difficile.

Dalla parte dell'artigianato c'è stato un calo del lavoro, ma negli ultimi tempi ho anche sentito che c'è stato tantissimo lavoro. Forse anche perché sono diminuiti; pittrici non ce ne sono più, quelle che dipingono le statuette. Forse voi non ve ne ricordate più, ma prima in ogni seconda casa c'era una pittrice. Ed era una qualità di vita incredibile, perché



Logo designed by Samuel Tomada 5th class 2019

guadagnavano bene e potevano scegliere quando lavorare, ad esempio, la sera quando i bambini andavano a letto. E quella di star a casa è una cosa che, secondo me, ora ritorna tantissimo e che ti dà un'alta qualità di vita; poter usufruire del proprio tempo come si vuole e poter comunque guadagnare qualcosa. Tutti quelli che oggi hanno studiato fanno così fatica a trovare un lavoro. Devono lavorare per mille Euro al mese dopo aver studiato per dieci anni. E forse, anche con l'età, vedi quali sono i pregi di queste cose. Dipingere le statuette alla fine è un lavoro, ma è un bel lavoro. Puoi gestirtelo quando vuoi. Avere il proprio tempo, al giorno d'oggi, è il massimo. Poi sei in casa... Poi forse oggi non rimarrà sul dipingere statuette, ma ogni generazione ha dovuto reinventarsi e queste sono cose che accadono in automatico. Non sarà come una volta, ma vedo anche i miei figli, che non vogliono fare il mio lavoro; loro vedono che mi gestisco il tempo, posso fare i miei viaggi. Lavoro parecchio, ma ho delle libertà che con altri lavori non avrei. Non devo timbrare il cartellino.

4. Del resto ultimamente stiamo assistendo ad una vera e propria rivoluzione in cui si stanno promuovendo nel mondo del lavoro nuove forme più agili e sostenibili. A tal proposito pensi che in un futuro l'ar-

tigianato possa rappresentare un'alternativa anche più sostenibile, sia professionalmente che ecologicamente, all'attuale produzione industriale di massa?

Io lo spero tanto e, se posso parlare della mia esperienza, vedo che sempre di più anche la gente apprezza dinuovo le cose di qualità, i materiali che durano nel tempo. Non lo so, non sono sicuro che la massa cambierà. Le cose stanno ancora andando nella direzione di produrre a prezzi bassi cose usa e getta, però c'è un valore nelle cose fatte con una certa cura e a mano. E penso che sia anche dentro a ogni persona la curiosità di fare e seguire anche questo mondo green. Oggi si sente molto più di queste cose di quando non eravamo giovani noi, no? Poi, certo, anche lì, con molti dubbi e difficoltà, però se ne parla molto di più. Da noi non era proprio un tema; anzi, si doveva sfruttare tutto al massimo. E per cui io spero di sì, ma non lo so. Poi nessuno vuole rinunciare a niente... Anche se spero di sì. Anche già il saper fare qualcosa, come dicevo prima, i ragazzi che vogliono saper fare qualcosa perché vedono che al resto ci si arriva molto velocemente, mentre un artigiano deve studiarci tutto e che dura a volte degli anni prima di saper fare una cosa bene. Però quella non te la toglie più nessuno. E non puoi farlo tutto dal computer a casa. Devi sbagliare delle cose e lo vedi solo se ci metti le mani e provi a farle. Perché quello che è stato il problema del computer, un arnese comodo, è che è tutto diventato molto veloce e superficiale. Ci sono poche cose molto precise. E quelli che hanno fatto le cose precise sono quelli che venivano dalla vecchia scuola, quelli che disegnavano a mano, abituati a vedere le cose e a vederne gli sbagli, mentre gli altri fanno tutto in modo così semplice. Non so come dire: non vedi più un oggetto di design veramente come lo facevano 50 anni fa, studiato insieme al disegnatore e al laboratorio. Poi, pian piano, si produceva insieme. Ora è tutto calcolato nel dettaglio, poi si stampa quasi a casa, però è così superficiale e veloce la stampante 3D. Non tiene. Una volta ci si chiedeva: quale materiale usiamo? Lo fondiamo con il metallo o solo legno? E aveva tutto un senso. Per questo ora ci piacciono gli oggetti di design antico.

5. Credi che le scuole come il Liceo artistico e la scuola professionale 'Cademia', che pongono molta attenzione alla pratica laboratoriale, siano una buona scelta per chi vuole lavorare nel settore?

Mah, in generale, io vedo che è una buonissima scuola. È molto diversa da uno scientifico e da un classico, ma anche dal ITE, per fare un esempio qui in valle, però di partenza è una scuola che ti forma in maniera diversa. Certo, ora è diventato un liceo che ti da poi la possibilità di cambiare: il che da un lato è un bene, però se fai l'istituto d'arte dovresti essere un po' il tipo per andare in quella direzione. E lì ti insegnano un po' come farlo. Poi comunque ti devi specializzare ulteriormente in un settore, che sia l'arte, l'artigianato o il design, la fotografia. Queste cose si possono poi fare, ma alla

scuola ti danno una buona base. Di questo sono convinto. L'unica cosa è che, spesso, e viene presa come scusa, tanto puoi fare anche la maturità e poi puoi ancora cambiare, a me dispiace anche, molti che non vanno tanto bene a scuola vengono mandati alla Scuola d'arte. Invece, se pensi realmente che vuoi lavorare in quel mondo là, è un mestiere molto difficile. In un ufficio puoi sempre lavorare, invece chi vuole fare l'artista o vuole lavorare nel mondo dell'artigianato deve essere veramente bravo per riuscire a farlo. Dovresti essere uno dei bravi. Se la scegli solo per fare una scuola e passare quegli anni, è un peccato per chi ha veramente talento, no? Lo vedo anche io un po' come vengono preparati dalle scuole superiori per l'Accademia. È un disastro a volte, perché tirano giù il livello in tutte le scuole. E quelli bravi non riescono a spiccare. Anni fa i libri di storia e di italiano erano molto più difficili: è un po' drammatico. Poi chiaramente, i ragazzi sono pieni di informazioni ad ogni ora, con informazioni molto veloci e molto superficiali. Noi invece avevamo la scuola e poi nient'altro. Il telefono è uno strumento molto veloce. Una volta, invece, quando studiavi, studiavi a fondo.

6. Per concludere, cosa consiglieresti, in base alla tua personale esperienza, agli studenti di queste scuole?

È difficile rispondere a questa domanda. Diciamo che l'unica cosa è la passione in quello che fai. Cerca di fare ciò che ami. Allora puoi fare tutto. Puoi anche andare sulla luna, ne sono convinto. Ma devi prima amarlo. E allora la passione ti fa imparare le cose più difficili. Anche se dici che non sei mai stato bravo in matematica, se ti appassioni in una certa maniera, riesci poi a capirla. Anche questa cosa dell'artista, non credo che bisogna esserci nato, anzi; però sono arrivato lavorandoci e l'ho voluto perché mi entusiasmava. Se ti entusiasmi per qualcosa, poi la strada la trovi tu: che sia nell'arte o nella musica, ma da qualche parte devi avere una passione. Quella è la cosa più importante, poi arriva tutto il resto. E il resto è l'esperienza, la fortuna, il caso, gli incontri; queste cose vengono da sole. Ma solo se sei curioso e appassionato, quello sì.

Ortisei, 14/01/2023

Intervista a cura di
Bianca Maria Esposito

Barat dal guant

Noi del Gruppo dell'ambiente della scuola l'anno scorso ci siamo impegnati nel mettere a punto la Kleiderbörse.

Potreste chiedervi che cosa abbia a che fare una raccolta di vestiti con l'ambiente.

Viviamo in una generazione nella quale lo shopping è quasi visto come uno sfogo o un'attività. Entriamo in un negozio e veniamo abbagliati dai diversi colori e stili e finiamo per comprare abiti dei quali non abbiamo realmente bisogno. Così, di conseguenza, ci ritroviamo numerosi nuovi capi fast-fashion nell'armadio, smettendo di indossare quelli che già possedevamo. Il vero problema di questa mentalità è che questi capi fast-fashion sono realizzati con materiali di pessima qualità, spesso con petrolio, che non può in nessun modo essere riciclabile. Per non parlare delle emissioni di CO2 causate da questa tipologia di produzione. Per farvi un esempio, per produrre una sola T-Shirt vengono prodotti fino a 8 kg di CO2, che è l'equivalente di un viaggio in auto di 74 km!



Perciò noi del Gruppo ambiente abbiamo voluto dare nuova vita ai nostri vestiti, evitando lo spreco e salvaguardando l'ambiente.

Durante l'anno ci siamo riuniti per discutere di quali siano i nostri propositi e le possibili azioni per migliorare l'ambiente nel campo dell'industria del vestiario di massa.

Così, durante le riunioni abbiamo discusso dei punti elencati sopra, trovando una soluzione e cercando di metterla a punto.

Come soluzione abbiamo deciso di avviare il progetto della Kleiderbörse, ma in cosa consiste? Si tratta dello scambio di vestiti, in questo caso nel contesto scolastico, in modo da evitare acquisti superflui e spreco. Abbiamo dato la possibilità agli studenti della Cademia da una parte di liberare l'armadio e dall'altra di poter trovare nuovi capi a costo zero.

La Kleiderbörse era prevista soltanto per due settimane, dal 09.05.2022 al 20.05.2022, ma visto il grande successo abbiamo deciso di allungare le date di altre due settimane.

Lo scambio si è svolto in una piccola nicchia vicino all'entrata dell'atrio del liceo.

Per attirare più persone a partecipare, abbiamo incuriosito tutti con uno slogan che recita Drop, Switch, Swag.

Questo progetto si è svolto in modo tale che la prima settimana gli studenti e i professori potessero portare i loro capi inutilizzati, così da avere vestiti da scambiare nella seconda settimana.

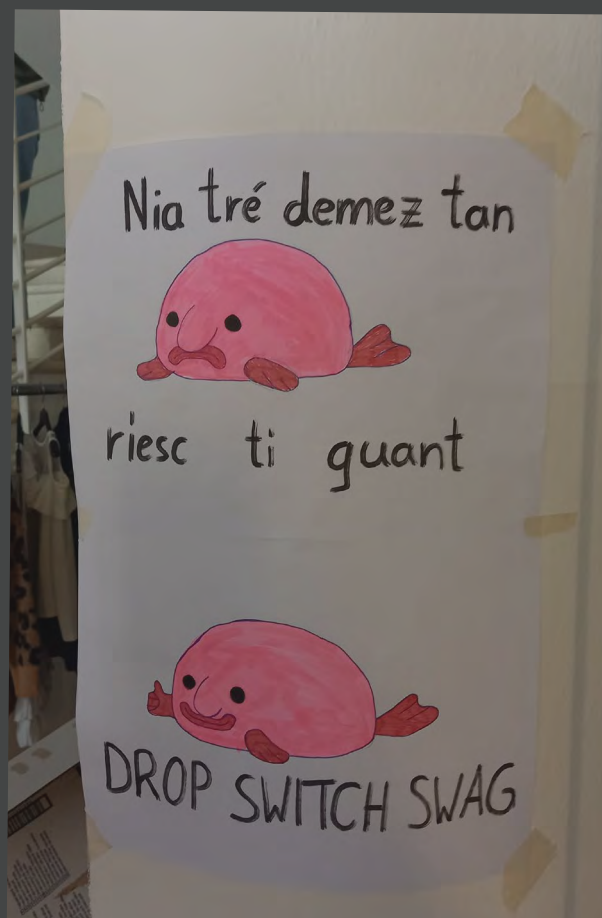
L'iniziativa ha suscitato grande entusiasmo e partecipazione da parte di tutti, e la nostra postazione nell'atrio era sempre piena di persone in cerca di qualche pezzo unico!

Visto che la fine dell'anno si stava avvicinando e c'erano ancora parecchi capi a disposizione (soprattutto le piccole taglie, più difficili da riutilizzare), abbiamo deciso di portarli nella scuola media di Ortisei, riscuotendo grande successo anche in questo caso.

Gli ultimi pezzi rimasti sono stati infine donati alla Caritas, nella speranza di trovare loro una nuova vita nelle mani delle persone meno fortunate.

Così si è concluso il nostro progetto del Gruppo dell'ambiente per l'anno 2021/2022. Dall'altra parte però stiamo già progettando di riproporre quest'iniziativa nel secondo semestre di quest'anno scolastico 2022/2023, con la speranza di riscuotere lo stesso o ancor più successo dell'edizione passata!

Emily Castlunger, Sofia Thaler



CESENATICO

Biondino Ciccino, ein gruseliger Mann,
der uns zum Schwimmen zwang.
Im kalten Wasser mussten wir schwimmen
und dazu auch noch singen.
Mit Prof. Patrick Senoner durften wir graben,
mit den Nudeln noch auf den Magen.
Mit Muskelkater und Erkältung fuhren wir nach
Haus,
und Alan wurde gebissen von einer Maus.
(Smilla und Rebecca)

Die Sportarten haben Spaß gemacht (au-
ßer Schwimmen), es war auch schön, dass
wir das Riesenmonster gemacht haben.
Das Essen war nicht sehr abwechslungs-
reich, aber im Großen und Ganzen war
es eine schöne Woche.
(Sofia und Corinne)

3x 7 ist 21
und das Essen war ganz schön ranzig.
4 hohe Tannen
und die Gemeinschaft wuchs zusammen.
Peter spielt die Triangel
und wir litten unter Schlafmangel.
(Klara Meßner)

Am ganzem Körper Gänsehaut,
das hätten wir nicht gebraucht.
Schlafen wollten wir die ganze Zeit,
das war ein großes Leid,
bei Wind und Wetter den Kopf unter
Wasser, sonst hieß es „Tu nicht wie ein
Kasper“.
Im Großen und Ganzen war es schon ein
bisschen schön.
(Angela und Hanna)

Ein Highlight der Woche war der Kanuausflug
im Kanal.

Das Essen war nicht besonders gut, da es
jeden Tag Nudeln gegeben hat, aber es hätte
schlimmer sein können. Es war schön die
Stadt zu besichtigen, jedoch war fast alles
geschlossen und wir hatten nicht viel Zeit. Es
war sehr amüsan, dass der Schwimmlehrer
uns während des Schwimmkurses was vor-
gesungen hat und wir nachsingen durften.
(Lea und Alessandra)

Das Wasser war kälter
und Elias wird immer älter
Wir bekamen nicht ein Bier,
deshalb wenn wir zurück kamen bestel-
lten wir direkt vier.
Wir stellten die Wecker alle zur gleichen
Zeit,
deshalb tun mir meine Ohren immer noch
leid.

Im Bus schlief ich 50 Stunden,
am Ende der Woche hatte ich 50 Wunden.
(Alex und Alan)

Im Bus Party gemacht,
die ganze Zeit nur gelacht.

Angekommen in der Herberge,
vermissen, vermissen wir nicht die
Berge.

Am Strand halb krank,
fertig war der Tank.

Lärm im Obergeschoss wie ein Erdbe-
ben,
Matthäus ihnen eine Kopfnuss gege-
ben.

Still waren sie danach,
fertig wars mit dem Krach.
Genervt und fertig waren wir,
es fehlte nur noch ein Bier.

Gut klar kamen wir mit den Lehrern,
in die Schule müssen wir leider
zurückkehren.

(Sara)

Das lustigste war, als wir in die Stadt
gegangen sind und in der Unterkunft die
Piadina gemacht haben. Die Disco war
auch sehr spaßig. Leider fand ich es nicht
so gut, dass unsere Gruppe nicht Stand-
Up paddeln gehen konnte. Volleyball hat
auch immer Spaß gemacht. #nudelmitlo-
chdiegonzewoch

(Sofia)

(Matthäus, Simon)

Es war einmal eine Banane,
die hatte eine Schale,
doch kam der Simon um das Eck,
zack war sie weg.

Nudel mit Loch,
das gab's die ganze Woch,
ach haben wir vermisst Roland unser Koch.

Gegraben haben wir lange
und das Monster ähnelte einer Schlange.

Froh schrien kleine Kinder herum,
doch dann kam schon Bexis und machte
mit unserer Tür „kabum“.

Matthäus im Bikini
Nudeln mit Zucchini

Simon mit seiner heiligen Banane,
beim Schwimmen waren wir wie solche
„rane“.

Italien hat 2:0 gewonnen
und wir durften uns nicht sonnen.
Unsere täglichen Nudeln waren gut,
aber niemand hatte einen Hut.

Geduscht haben alle zusammen
Unsere Piadine haben wir gebraten auf
Flammen.

Unser Bad war eine große Übers-
chwemmung
Und Aufstehen war für uns eine Hem-
mung.

Das Klo war verstopft
Und der Prof. Pauli Moroder hat immer
an die Tür geklopft

Alle waren halb nackt
Und vor lauter Lachen haben wir es
nicht mehr gepackt.

Einen Backflip haben sie gemacht,
mitten in der Nacht.

(Goethe aka Anna und Steffi)

3A UND 3B



Festival dell'Euregio

CHE COS'È UNA REGIONE EUROPEA?

Sono molte le Regioni Europee sorte dopo la seconda guerra mondiale. Noi viviamo nella Regione europea Tirolo-Alto Adige- Trentino (Euregio). Ci definisce e ci delimita un legame di tipo storico e culturale che trascende i confini nazionali degli Stati di appartenenza.

QUAL È IL FINE DELL'EUREGIO?

L'obiettivo dell'Euregio è la promozione della cooperazione transfrontaliera. Le sfide importanti vanno affrontate insieme per il bene di tutti. Le tre regioni interessate, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino, vogliono pertanto armonizzare meglio le loro politiche nei settori trasporti, economia, formazione, salute e cultura .



Il programma del Festival della gioventù dell'Euregio 2022, svoltosi nella città di Rovereto, ha previsto una serie di attività fra loro distinte, che prevedessero tuttavia, un punto in comune: tradizione e innovazione. Sulla base di ciò, dal 21 al 24 settembre, ci è stata data la possibilità di apprezzare il vero significato dei due termini da un punto di vista più ampio, collegandolo all'economia, ma anche all'arte e alla letteratura. L'evento è iniziato durante la Giornata Internazionale della Pace, con la visita alla Fondazione Campana dei Caduti, per poi concentrarsi sull'economia, con la presentazione di varie aziende innovative presso il Polo Meccatronica dell'Università di Trento.

Data la volontà di includere più ambiti da correlare alla concezione di "tradizione è innovazione" si è rivelata di particolare importanza la visita al Mart, il Museo d'arte moderna e contemporanea. Questa ha permesso di ampliare il significato dell'arte, che riguarda non solo il passato, dando forma alla tradizione, ma anche il futuro, rima-

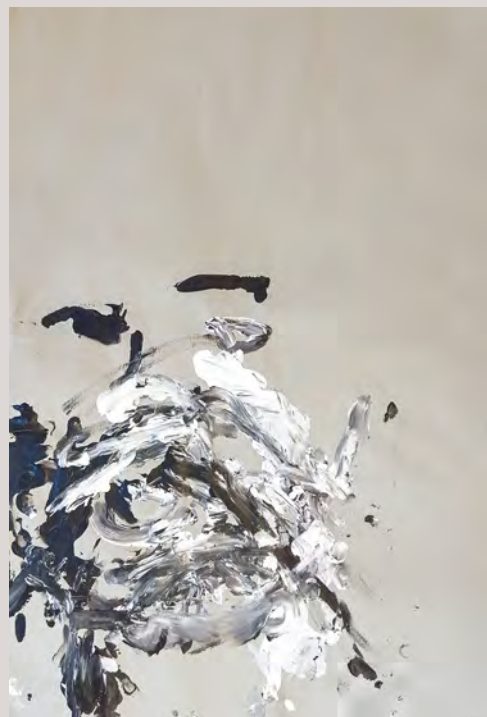
nendo d'ispirazione per l'arte contemporanea, facendo da solida base per l'innovazione artistica. Lo stesso ha permesso l'incontro con il fondatore della casa editrice Keller, che ha evidenziato il rapporto fra tradizione e innovazione nel campo della letteratura.

Oltre all'opportunità formativa che l'esperienza all'Euregio ci ha donato in campo culturale, non da meno si è rivelata essere l'opportunità di fare conoscenza, imparando a superare i confini storici, culturali e le differenze linguistiche fra noi coetanei partecipanti. La possibilità di presentare la propria persona rappresenta un punto fondamentale per la crescita personale e la formazione di una propria identità, condividendo passioni ed interessi.

Incontrare persone provenienti da luoghi diversi, in un ambiente pensato con lo scopo di superare le barriere, risulta un'opportunità da non perdere, attraverso la quale lo scopo sembra essere comune a tutti e perciò un obiettivo facilmente raggiungibile. La socializzazione è divenuta a questo proposito un elemento in cui investire concreto impegno, facendo emergere i nostri tratti migliori da poter condividere.



Ritratto immaginario



Ascoltando il racconto dell'insegnante, ad occhi chiusi, gli alunni immaginano una passeggiata nella natura... immaginano di camminare su un sentiero in mezzo ad un prato di fiori che li porta sulla sponda di un lago dove si specchiano nell'acqua e disegnano con le dita ed i colori acrilici il riflesso del loro ritratto.

Classi 5 A/B Discipline Arti Figurative:

Natalie Obojes, Fede Sigrisi, Nicole Moroder, Elisa Prinoth e Johanna Röck

PROGETTO ARTISTICO TRIESTE



Il progetto al quale ci siamo dedicati durante il nostro soggiorno a Trieste è stato la pittura di quattro porte per l'Istituto Comprensivo "Ai Campi Elisi" di Trieste. I progetti riportati sulle porte ci sono stati gentilmente forniti dalla sezione di Arti figurative del 3° anno (odierno 4° anno). I lavori scelti sono stati progettati con grande creatività dalle talentuose Caterina, Emma, Franziska e Katja.

Per la realizzazione abbiamo usato dei colori acrilici e pennelli di alta qualità offerti dalla nostra scuola.

Due giorni è stato il tempo a noi concesso e i lavori realizzati erano a dir poco stupendi e sono stati molto apprezzati dai ragazzi e dagli insegnanti presenti nella struttura al momento dell'installazione. Siamo stati altamente produttivi e abbiamo onorato il nome del nostro Liceo artistico Cademia!

I bambini dell'Istituto "Ai Campi Elisi" non dimenticheranno mai il giorno in cui le loro porte sono state efficientemente dipinte da dei giovani e talentuosi artisti che forse avranno ispirato alcuni di loro a coltivare la passione per l'arte.

Siamo grati di aver potuto prendere parte a questo progetto e a questo indimenticabile viaggio, che ci ha permesso di riallacciare i rapporti in parte sospesi dai precedenti anni di pandemia.

Caterina Craffonara



PROGETTO TRIESTE

Wir, die 4B, dort noch 3B, sind letztes Schuljahr am 26. April vier Tage lang nach Triest gereist. Der Grund für unsere Reise war das Bemalen der Türen einer Schule in Triest. Wir haben aber auch an vielen anderen Aktivitäten teilgenommen.

Am ersten Tag sind wir mit dem Regionalzug nach Triest gefahren, was den ganzen Vormittag beansprucht hat. Anfangs war geplant, einen Privatbus beziehungsweise Zug zu nehmen, die Organisatoren haben sich dann doch für die Regionalbahn entschieden, was gar nicht so umständlich war wie gedacht. Am Nachmittag haben wir unsere Wohnungen bezogen, anschließend sind wir weiter und haben eine Führung vom Direktor der triestischen Schule (ein ehemaliger-Lehrer der ITE) durch die Stadt bekommen.

Triest ist eine der exotischsten Städte Italiens, vor allem wegen ihrer aufregenden Geschichte, da sie die wichtigste Hafenstadt des Österreich-Ungarischen Kaiserreiches war. Die Stadt wirkt wie ein Geschichtsbuch, jedes Gebäude ist einer anderen Etappe der Geschichte Italiens zuzuordnen. Vom antiken Rom bis zur Brutalität des Faschismus. Zum Abschluss des ersten Tages sind wir alle gemeinsam noch eine Pizza essen gegangen.

Am darauffolgenden Tag haben wir am Vormittag erstmals die Schule besucht. Unser erster Eindruck der Mittel- und Grundschule war ein wenig schockierend. In diesem großen Komplex wurde dem Anschein nach kein großer Wert auf Hygiene oder Ästhetik gelegt, man merkt, dass den italienischen Schulen dafür nicht so viel Geld zur Verfügung steht. Nachmittags haben wir eine Führung durch die verschiedenen Kirchen Triests bekommen. In der kulturellen Stadt Triest treffen die verschiedenen Weltreligionen aufeinander, von vielen dieser Religionen haben wir uns deren Kirche angesehen. Am meisten hat die serbisch-orthodoxe Kirche, San

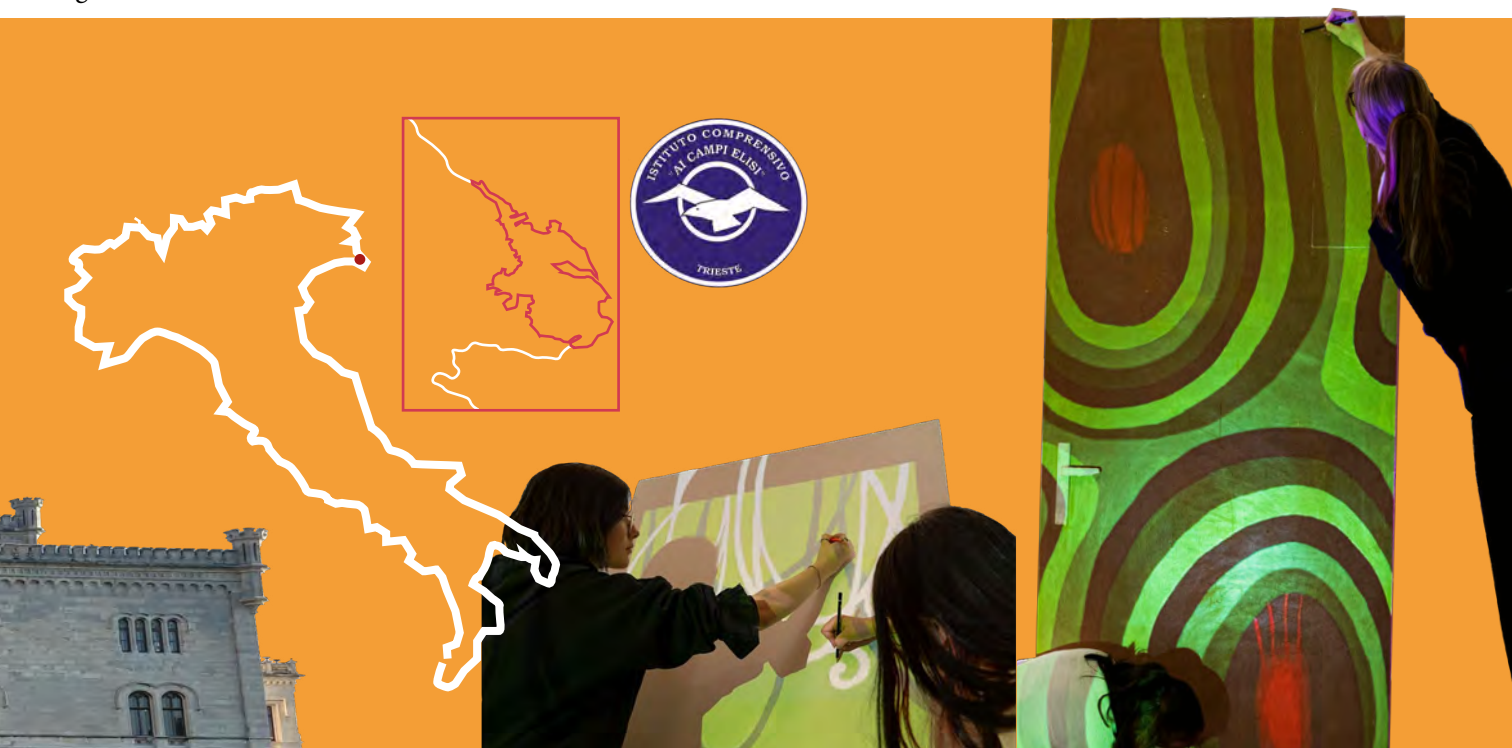
Spiridione, mit ihrer beeindruckenden Kuppelmalerei herausgestochen. Den restlichen Nachmittag haben wir freibekommen, einige von uns haben zum Beispiel die Zeit genutzt, um sich in Secondhandläden umzusehen.

Am dritten Tag sind wir vormittags zur Schule gegangen, um das Projekt fertigzustellen. Am späten Nachmittag waren wir mit dem Bus das Schloss Miramar besichtigen. Das Schloss, das als Urlaubsort für die Habsburger bekannt wurde, ist geschmückt mit Kunst aus dem 19. und 18. Jahrhundert. Von außen war die Urlaubsstätte sehr sehenswert, die Inneneinrichtung war hingegen etwas ernüchternd. Die Gärten wiederum waren vor Idylle kaum zu übertreffen. Das Abendessen wurde im Restaurant der Forst eingenommen, dieses haben wir auch spendiert bekommen.

Am letzten Tag gab es die Möglichkeit die Fotoausstellung „io, lei e l'altra“ oder das Kunstmuseum Revoltella zu besichtigen. Wir, die Autoren dieses Beitrags, sind ins Revoltella, impressionistische und zeitgenössische Kunst besichtigen gegangen. Anschließend sind wir mit etwas Stress zum Bahnhof und dann zurück nach Hause.

Die Stadt Triest hat uns mit ihrer kulturellen und einzigartigen Vielfältigkeit beeindruckt. Dank unserer wunderschönen Wohnung, die mitten im Stadtzentrum lag, haben wir sehr viel von Triests Stadtleben miterlebt. Zusammenfassend kann man sagen, dass unserer Klasseder Lehrausflug gefallen hat. Die Klassengemeinschaft wurde gestärkt und es sind neue Freundschaften entstanden. Insgesamt war es eines der schönsten schulischen Ereignisse, wenn nicht gar das Beste.

Damian Goller & Hannes Wörz



CERIMONIA DI INAUGURAZIONE dell'ANNO SCOLASTICO 2022/2023 a GRUGLIASCO (TO)

Il 16.09.2022 si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico a Grugliasco, vicino a Torino, presso l'Istituto di istruzione superiore "Curie-Vittorini", con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alla cerimonia hanno partecipato le delegazioni di studenti da tutta Italia, tra cui anche una della Cademia di Ortisei, in rappresentanza delle Scuole ladine dell'Alto Adige. Presenti erano infatti gli studenti Marat Busini, Chiara Demetz ed Enrico Karbon, accompagnati dal docente Fabian Fistill. Con valigie ed abiti eleganti la mattina del venerdì sono partiti alla volta di Torino. Arrivata, la delegazione è stata accompagnata in hotel con una navetta, dove è stato offerto il pranzo, dopodiché ci si è trasferiti all'Istituto dove si sarebbe tenuta la cerimonia, trasmessa in diretta su Rai

1. La cerimonia ha visto il susseguirsi di esperienze e testimonianze dalle scuole di tutta Italia, con la partecipazione di studentesse e studenti

che hanno messo in scena brani teatrali, coreografie di danza, canti e progetti, riportando anche le esperienze degli anni di pandemia e come queste abbiano cambiato le vite di ciascuno. Uno spazio è stato dato anche alla guerra in Ucraina, visto che molte scuole ospitano attualmente i ragazzi rifugiati provenienti da quel paese. Questi eventi drammatici sono stati anche uno sprone per proporre nuove vie e nuovi progetti d'istruzione, questo aspetto è stato sottolineato nell'intervento del Presidente Mattarella, il quale ha ringraziato studenti e docenti per le performance svolte durante la cerimonia. Nel discorso il Presidente si è soffermato sull'importanza di un'educazione culturale



Palazzo

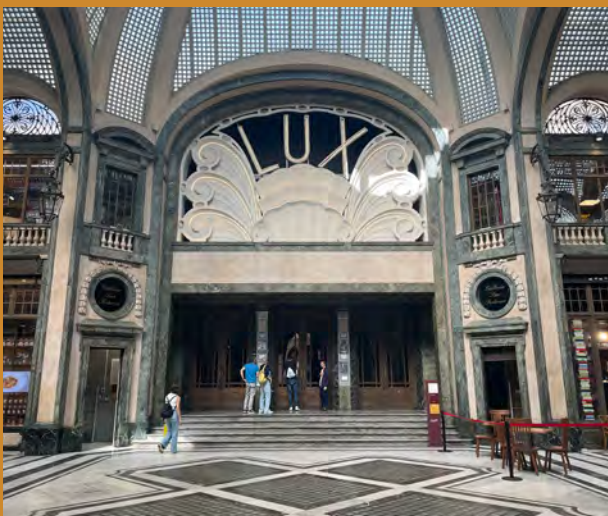


Accaja

per l'economia di un paese, che oggi è sempre più necessaria per stare al passo con i tempi e per potersi garantire un futuro dignitoso.

Il giorno seguente i ragazzi hanno colto la possibilità di visitare i luoghi più caratteristici del capoluogo piemontese: piazza Castello, Palazzo Madama, il Palazzo Reale, i Giardini, il quartiere universitario e Piazza Vittorio Veneto.

Per noi l'esperienza è stata senza dubbio positiva, in particolare per la ricchezza culturale che abbiamo potuto assaporare nella città, per l'ospitalità e il confronto con le esperienze delle altre realtà scolastiche. Questa riflessione ci ha accompagnati anche durante il viaggio di ritorno: la bellezza di vivere in paese così ricco e diverso, che offre scambi interculturali che danno la possibilità di uno sviluppo per il proprio futuro e quello della nostra società intera. Grazie per questa opportunità e per questa grande esperienza!



LUX

Cinema



Marat Busini, Chiara Demetz, Enrico Karbon

Esercizi di illustrazione,
laboratorio artistico/ grafica 2classi



Karolina Kofler



Annalena Pilser



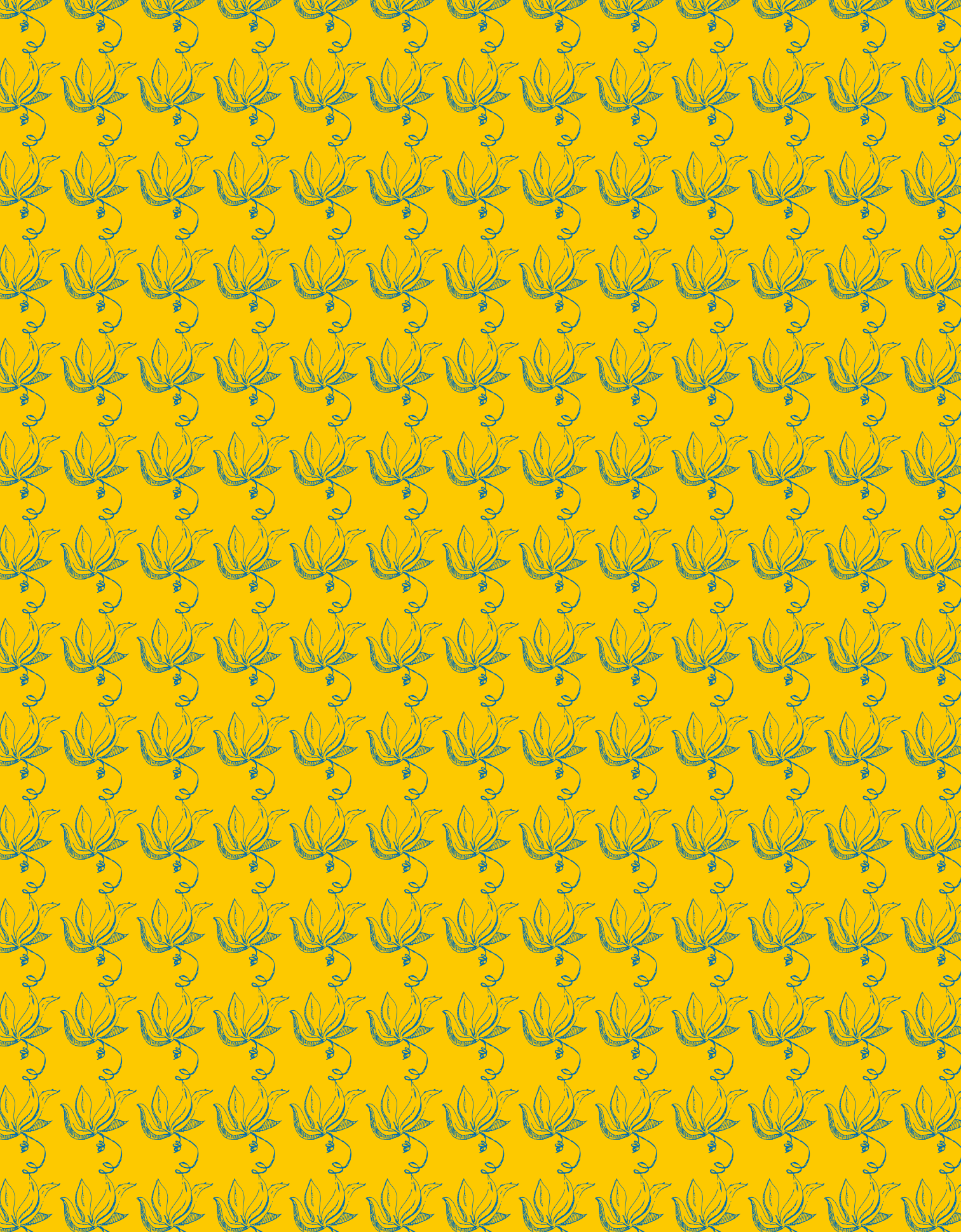
Samiah Lang



Daniel Beikirchner Perathoner



Gaia Haser





2022/2023
www.cademia.it

CADENIA

Lizeum   professional school